

<b>NUMERI UTILI</b>	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento 112	4756741	47498
Carabinieri 112	492241	661312
Questura centrale 4686	5310066	5800340/5810078
Vigili del fuoco 115	77051	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanze 8100	5873299	Rimozione auto 6769838
Vigili urbani 67891	3306207	Polizia stradale 6544
Soccorso stradale 116	33054036	Radio taxi:
Sangue 4656375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	3570-4994-3875-4984-9433
Centro antivehenti 3054343	S. Pietro 36590168	Coop autos:
(notte) 4957972	S. Eugenio 5904	Pubblici 7594568
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5944	Tassistica 865284
Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	S. Giovanni 7853449
Aids da lunedì a venerdì 864270	S. Spirito 650901	La Vittoria 7594842
Aids: adolescenti 860661	Centri veterinaristi	Era Nuova 7591535
Per cardiopatici 8320649	Gregorio VII 6221686	Sanna 7550856
Telefono rosa 6791453	Trastevere 5896650	Roma 6541846
	Appia 7992718	

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>	Acqua: Acqua 575171	Acotral 5921462	<b>GIORNALI DI NOTTE</b>
Acea: Recl. luce 575181	Enel 3212200	Uff. Utenti Atac 46954444	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
Gas pronto intervento 5107	Nettezza urbana 5403333	S.A. FE. R. (autolinee) 490510	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
Sip servizio guasti 182	Servizio borsa 6705	Marozzi (autolinee) 480331	Fiaminico: corso Francia; via Fiaminica Nuova (fronte Vigna Stelli)
Comuna di Roma 67101	Provincia di Roma 67851	Pony express 3309	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
Regione Lazio 54571	Arci (baby sitter) 316449	City cross 861652/8440890	Paroli: piazza Ungheria
Pronto il soccorso (fossilodipendenza, alcolismo) 6284639	Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444	Avis (autonoleggio) 47011	Prati: piazza Cola di Rienzo
		Herze (autonoleggio) 547991	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)
		Bicinoletto 6543394	
		Collalti (bicicli) 6541084	
		Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB	
		Psicologia: consulenza telefonica 389434	

## Quando la polifonia si fa canto dagli angoli delle chiese I ragazzi romani del coro

**ROSSELLA BATTISTI**

Polifonia all'ombra sacra delle chiese. Ne sa qualcosa Daniela Condemmi, direttrice dal 1980 del coro «Romani Cantores», un'associazione musicale baroccola vivace cresciuta nell'oratorio di Santa Teresa in Paroli. Non di solo Monteverdi - musicista col «canto nella parola» e nel suono - si nutre però l'attività del Coro, avvezzo ad escursioni «medioevali» con Josquin Desprez o di brillante attualità come l'incontro d'improvvisazione all'organo, combinato tra Sergio Cafaro e Giuseppe Agostini, maestri ai quali Daniela Condemmi è legata per intensi artistici e di «apprendistato» (Agostini). Contagiatasi da tanta preziosa vocalità, abbiamo intrecciato un colloquio a

della sua esperienza? La polifonia vocale è un sistema scientifico per avvicinarsi alla musica, perché la voce si rivela lo strumento principe per navigare in qualsiasi stanza musicale. Penetrare i grandi universi sonori delle partiture polifoniche diventa così un'esperienza imprevedibile per lo studioso. Per l'uomo qualunque è un accostarsi alla musica come suo bene primario: la voce appartiene a tutti. Vorrei poter dirigere un coro di lavoratori proprio per dimostrare che chi sperimenta nella vita il paradigma fra amore/ necessità/ generosità può riconoscere il senso dell'armonia.

Quali problemi ha dovuto affrontare, invece, nel dirigere un coro ormai professionale come i «Romani Cantores»?

L'avvicinamento troppo rapido degli elementi nell'organico crea tuttora una serie di problemi. Ne risente il repertorio, difficile da ampliare perché pressati dalla necessità di



Un disegno di Marco Petrelli, sotto, il cantautore Carlo Salati

## Angeli, cantori, poeti e musicisti al Billie Holiday

**STEFANIA SCATENI**

Un libro prodotto da «Angelus novus» e un disco degli «Engel der Vernichtung». Il cui cantante si chiama Felckiangeli, prodotto dalla etichetta «Angel», non potevano non parlare di angeli. E così è, il nuovo prodotto del gruppo romano, un disco-libro che sarà nelle discoteche e nelle librerie tra un mese, si intitola «Angeli in polvere». A una piagnucola folla di amici, l'onore di un'anteprima ospitata dal Billie Holiday domenica pomeriggio, nello spazio che di solito il jazz-club trasterverino dedica alla rassegna di musica etnica «Orfeo al nero».

I dieci testi poetici messi in musica dagli «Engel der Vernichtung» sono stati scritti da altrettanti poeti contemporanei e raccolti in un'antologia, che accompagna il vinile, dove sono stati raccolti anche alcuni saggi sugli angeli. A rappresentare gli autori (Eros Alessi, Dario Bellezza, Francesco De Vitis, Mario Fortunato, Attilio Lolini, Valerio Magrelli, Giorgio Manacorda, Dacia Maraini, Renzo Paris, Giovanna Sicari e Antonio Veneziani) Manacorda e Veneziani hanno letto alcuni testi e Paris è intervenuto con un breve discorso



## Oggi arriva la «Pimpa» di Altan

Gli occhioni rotondi, le orecchie al vento e gli inconfondibili pois rossi su fondo bianco. La «Pimpa» di Altan arriva nella capitale per raccontare di sé in una mostra organizzata dal comune di Roma, presso la biblioteca centrale per ragazzi di via S. Paolo alla Regola n. 16. Da oggi, in coincidenza con l'apertura della nuova sala «pmi libri», dedicata ai bambini più piccoli, «Ciao, sono la Pimpa» occuperà i locali del centro fino al 10 marzo. Una passeggiata attraverso le avventure della simpatica cagnolina, dalle sue prime scorbaccie sul Corriere dei Piccoli, al ruolo da protagonista assegnato nell'87 dal mensile «La Pimpa». Accanto alle immagini della beniamina, saranno esposte le altre creature di Altan.

## Prodigiosi gli ottanta di Shura Chercassky

Per l'anno prossimo sono già pronti a Londra, Vienna, Berlino e Parigi grandi concerti di Shura Cherkassky (Odessa 1911), pianista che festeggia quattro volte i vent'anni. Intanto, è ritornato al Clivone, come per saggio la sola detestata da Leopardi, che lui, però, non teme. Discendente dalla scuola di Liszt, mediata da Joseph Hofmann (1876-1957), pianista polacco, ammiratissimo da Stravinski, allievo di Anton Rubinstein. Sia come sia, Cherkassky si incanta, ed incanta il pubblico, nella ricerca d'un suono pieno, ma delicato, sprigionato con magica levità di tocco, addirittura esasperata, come per compensare qualcosa dell'antica inumana «selvaggia». Ha limpido e accortamente tenuto in un'aura clavocembalistica le «Variazioni» di Haendel, tramandate con il titolo di «Fabbro armonioso» ma macerato e superato tormenti nell'inserire nel giusto clima le Sonate Op. 70, n. 4 di Weber e Op. 35 di Chopin (ma intensa la Marcia funebre), raggiungendo poi un vertice di forza interpretativa nella «Sonata» di Berg, sospesa in una meravigliosa luce timbrica. Da Berg (che è già di per sé un monte), Cherkassky è andato avanti, di volta in volta, e la seconda «Rapsodia ungherese» di Liszt, esibita in una miracolosa, inedita bellezza e ricchezza di suono.

Tanti i bis, con pagine di Albeniz e Mozart (il Rondò «Alla turca», splendido) e un «mostro», diabolico «Boogie-woogie». Acclamazioni alle stelle, con pioggia di garofani su Cherkassky in bilico, alla ribalta, tra l'innocenza di un «Hitchcock» e il fare «corimonioso» di un amico Samurai pronto a scatenare, però, un'ira-di-dio.

## Joshua Bell, un violino proteso al futuro

Che dire di un violinista americano di vent'anni, che suona in tutto il mondo da quando ne ha quattordici, e ha già inciso i maggiori concerti con orchestra del repertorio? Joshua Bell, esibitosi all'Auditorium del San Leone Magno, ha lasciato nel pubblico l'impressione viva del suo talento e la freschezza della gioventù; ma anche un senso di agionamento per una musicalità debordante, che sembra correre molto più avanti delle strutture del pensiero che servono ad orientarla. Nel programma ha mostrato tecnicismo aggressivo e disponibilità a macinare un po' tutto, e in fretta. Si è gettato nel virtuosismo funambolico, quanto gratuito, della «Ballade» per violino solo di Ysaye, e ha risolto con piglio e calore la «Sonata» n. 1 Op. 75 di Saint-Saëns, estroverta e teatrale. Il mondo di Haendel e Beethoven (rispettivamente le «Sonate» Op. 1 n. 13 e Op. 30 n. 2) è sembrato essergli più estraneo. In questi autori il violino cessa di essere uno strumento per farsi sinónimo della voce umana. L'espressività e l'intensità sono così subordinate alla capacità di farlo «cantare»; e questa alla penetrazione della struttura della frase musicale, al senso del fraseggio. Qualche problema in Haendel l'ha causato, forse, l'improbabile trascrizione del basso continuo per pianoforte e il supporto elegante, ma un po' distaccato, del pianista inglese Roger Vignoles. Una maggiore pulizia negli attacchi e una cura nel sostegno del suono (nel cambio dell'«arcatà») porterebbero a risultati assai più completi. Il tempo, comunque, è dalla sua.

Applauditissimo, a grande richiesta Bell ha suonato fuori programma la «Grand Polonoise» di Wieniawski, e una trascrizione di «Summer» di Geršwin.

## Al Classico «Gioco Ermetico» di Carlo Salati

**DANIELA AMENTA**

Finiti i tempi in cui i cantautori declamavano le loro liriche semplicemente accompagnati da una chitarra, questi anni 90 si aprono con una nuova generazione di «menestrelli metropolitani», più attenti al sound, più impegnati per quel che riguarda il prodotto musicale da offrire al pubblico.

Carlo Salati si inserisce in quest'ultimo filone e con il suo primo compact-disc, «Gioco Ermetico», segna le coordinate per un diverso approccio all'antico mestiere del song-writer.

Certo, anche Salati racconta storie quotidiane, piccoli quadretti di vita comune, ma a sostenere i testi e la voce dell'artista romano, è un tappeto di sonorità ben modellato, realizzato con cura, arrangiato con gusto moderno.

I suoni contenuti in «Gioco Ermetico», che stasera riceverà il proprio battesimo ufficiale al Classico di via Libetta, spaziano dal funk alla fusion,

## Corcahita

«Nell'agenzia "Repubblica" il vero direttore sono io»

All'Unità, leggo sul giornale di domenica 21 gennaio, sotto il titolo «Pirati del dattiloscritto», che l'agenzia giornalistica Repubblica, «il quotidiano politico-finanziario riservato diretto da Ugo Dell'Amico, figlio del «vero» direttore dell'agenzia, Lando Dell'Amico», sarebbe «uno strumento assolutamente micidiale quale «interprete fedele dello Sbardella-pensiero», eccetera, eccetera.

L'accenno ad una mia direzione fittizia è certamente lesivo della mia professionalità di giornalista, iscritto all'Ordine da una decina d'anni ed in organico a tempo pieno presso questo quotidiano d'informazioni. Vi invito quindi, riservandomi ogni azione e ragione, a rettificare l'insinuazione.

**Ugo Dell'Amico**

Telefonando per avere informazioni, ho parlato con Ugo Dell'Amico. Lui stesso, però, mi ha consigliato di rivolgermi direttamente al padre Lando. Insinuazione? Non c'è nulla di male nel sottolineare che, in famiglia, la parola che conta è certo quella di Lando. E così sui fogli di «Repubblica».

## Negozi in centro: i fatti contano più delle parole

All'Unità, in riferimento all'articolo apparso in data 11 gennaio con il titolo «Negozi doc all'assalto del centro con il permesso del Comune», si precisa quanto segue:

1) Con la deliberazione 3925/88, adottata in base alla normativa contenuta nella legge 6-2-87, n. 15, sono state introdotte norme volte a tutelare tradizioni locali ed aree di particolare interesse del territorio cittadino; e più precisamente, per quanto riguarda il centro storico, veniva tutelata la conservazione delle attività di artigianato nonché quelle commerciali come esercizi di libreria, filatelia, numismatica, fiori e piante, oggetti ricordo, strumenti musicali, oggetti d'arte, orficeria e gioielleria.

2) Nonostante le cautele adottate con la suddetta normativa, il settore commerciale al centro storico non ha fatto quel salto di qualità che era nello spirito della delibera 3925, tant'è che seguivano ad esercitare numerose attività commerciali che la suddetta deliberazione voleva arginare.

3) Con la proposta di deliberazione presentata all'esame degli organi deliberanti dell'Amministrazione si tende a rafforzare il valore storico ambientale e culturale del centro storico di Roma introducendo ulteriori misure di salvaguardia tendenti a far divenire, dal punto di vista commerciale, il centro stesso una grande vetrina che sia di esposizione alla migliore e più qualificata produzione commerciale.

Infatti, con la proposta in questione si ribadisce l'assoluta impossibilità di enucleare dal contesto commerciale del centro storico tutte quelle attività di tipo tradizionale (sia artigianale che commerciale), dando però, nel contempo, avvio ad un processo di riqualificazione delle attività commerciali indirizzandole verso un miglioramento delle qualità, anche a garanzia dei diritti dei consumatori.

**Oscar Tortosa**

Caro assessore, lei precisa quanto avevamo ben capito. Ci pare inutile esibire, come lei fa, la volontà di «rafforzare il valore storico ambientale e culturale del centro storico». In verità più delle parole contano i fatti, e quelli che lei vorrebbe con la sua proposta di delibera sono «il centro una grande vetrina che sia di esposizione alla migliore e più qualificata produzione commerciale». In sostanza l'apertura ad altre operazioni ed attività commerciali così lontane dalla storia e dalla cultura del cuore di Roma da sfuggirne il già precario profilo. (g.l.)

## Tor Bella Monaca: non bastano quindici cassonetti dell'Amnu

All'Unità, la sezione del Pci di Tor Bella Monaca, a seguito di quanto è apparso nei giorni scorsi sulla stampa, circa le assicurazioni che l'assessore Bernardo ha dato per la risoluzione del degrado in cui versa il quartiere, intende denunciare che quanto promesso dall'assessore non è che una goccia nel mare e che per la risoluzione dei gravi problemi che affliggono Tor Bella Monaca ci vuole ben altro che installare 15 cassonetti dell'Amnu o la promessa di fare due giardinetti.

Inoltre risulta che l'on. assessore non sapendo dove allestire un parco pubblico attrezzato, ha richiesto notizie in tal senso all'uscente presidente circoscrizionale sig. Zenobio, che puntualmente non ha fornito. È assurdo che un assessore non sappia che, essendo Tor Bella Monaca un quartiere nato in virtù di una legge per l'edilizia economica e popolare con tanto di piano regolatore, sono ben 55 gli ettari destinati a verde pubblico e sono stati ben definiti nel progetto del quartiere. Non dovrebbe fare altro che utilizzare tale progetto.

Appare chiaro che gli intenti dell'assessore Bernardo non sono quelli di rendere vivibile il quartiere ma sono soltanto quelli di farsi della facile pubblicità, facendo credere ai cittadini cose che puntualmente non si realizzano.

La sezione del Pci chiede che siano prese delle serie iniziative da parte della Giunta municipale per il risanamento del quartiere.

**Sezione Pci Tor Bella Monaca**